

NUOVE OSSERVAZIONI DI
Emilio Vimercati
al
DOCUMENTO di PIANO e PIANO dei SERVIZI
del PGT di MILANO

nota: la progressione delle numerazione prosegue dai documenti già pubblicati nei post precedenti

Osservazione DdP55

Oggetto: **Documento di Piano** - Cap. 5.1 - Inquadramento demografico – Scenari della popolazione presente – Stranieri - pag. 328

Si osserva che la previsione della popolazione straniera in città è calcolata in 224.319 presenti nel 2007 per aumentare nel 2030 a 712.132 di cui residenti regolari 170.619 nel 2007 e 541.654 nel 2030.

In rapporto alla popolazione prevista nel 2030 pari a 1.787.637 persone, il dato previsto di 712.132 stranieri è pari al 40%.

I numeri di cui sopra corrispondono in linea di massima alle previsioni della Facoltà di Statistica dell'Università Bicocca sul futuro di Milano la quale peraltro prevede che già nel 2015 gli stranieri residenti a Milano diventeranno 300.000 raggiungendo una quota percentuale del 21% sul totale della popolazione.

Se si crede in queste previsioni non può esserci dubbio che occorre una maggiore attenzione al fenomeno e meditare sul fatto che vivendo nella società dell'immigrazione ciò segnerà il futuro della città.

Il PGT sfugge su come si intende affrontare questa ulteriore irreversibile fase di trasformazione.

Le strade sono due: governare e indirizzare positivamente questo processo o far finta che il problema non esiste o peggio tentando di rimettere indietro le lancette della storia approfondendo le distanze fra gli "invasori" ed esasperando le contraddizioni.

Le chance di crescita, ringiovanimento e di competitività della città si basano sulle capacità di intendere l'immigrazione come un elemento di rinnovamento, di dinamizzazione sociale ed economica per la costruzione di una nuova identità metropolitana.

Questa strada esclude l'idea dello straniero come nemico, come minaccia culturale e predatore dei posti di lavoro: infatti non si può adottare la tattica del doppio binario e considerare l'immigrazione buona come serbatoio di mano d'opera per la nostra società invecchiata mentre diventa cattiva quando entrano in gioco diritti, riconoscimento delle diversità, visibilità delle culture di provenienza.

Su questo argomento nello scenario del PGT prevale uno sguardo miope che in nome di una presunta convenienza politica immediata che non disturbi la coalizione di governo nega o rimanda all'infinito una riflessione sui diritti di rappresentanza e di cittadinanza di una massa di popolazione che sarà nel 2030 pari al doppio di quella di Brescia alla quale se si vuole in prospettiva mantenere alto il livello di una città moderna devono essere offerti i servizi conseguenti.

Un'immigrazione muta e senza diritti sociali rischia di diventare incubatrice di rancori, disagi e conflitti sociali, foriera di insicurezza che mina la convivenza civile.

Si rende necessario che il disegno di città sia lungimirante e possa procedere nel processo di integrazione con una piena apertura della nostra società ai nuovi cittadini immigrati sapendo che non c'è sicurezza senza diritti, senza casa e lavoro.

Osservazione DdP56

Oggetto: **Documento di Piano** - Cap. 5.4 – La sostenibilità finanziaria della città pubblica - pag. 336

Si osserva che gli obiettivi di sviluppo sono correlati ad un quadro di sostenibilità finanziaria generata da una valorizzazione territoriale che ritiene realizzabile tutto quanto viene programmato.

La previsione di questo bilancio è una vetrina per ottenere il massimo di visibilità come il bilancio annuale del Comune che si presenta come il libro dei sogni sapendo che con in una fase di magra congiuntura da cui non si riesce ad uscire e con debiti sia dello Stato che delle Imprese che aumentano a dismisura ci si deve attenere ad una gestione blindata dei conti.

Pertanto la previsione di entrata, con la quale il PGT intende coprire tutte le spese del Piano dei Servizi, sarà inferiore alle attese e non si riuscirà a mantenere le promesse di nuovi investimenti a scampo di indebitare ulteriormente le casse comunali.

I programmi esaltano gli interventi delle grandi realizzazioni che produrranno rilevanti entrate puntando sulle questioni critiche che toccano le corde della sensibilità sociale e proponendo la città del sole.

Ma procedere in questo modo non ha senso perché ci si limita a dover discutere di un insieme di intenzioni e di una quantità di spese astratte con l'aspirazione di previsioni miracolose in una economia ferma e di soldi che non ci sono.

C'è un modo di invertire questa tendenza ed è quello di arricchire il governo del territorio influenzando i comportamenti delle persone e riempiendo la cassa della città immateriale.

Per esempio l'ambientalismo del fare, inteso non come fare propaganda, a scapito dell'incondizionata passione per la crescita del Pil che cresce anche producendo mine antiuomo o imballaggi inutili che dovranno essere smaltiti (anche questo fa crescere il Pil) o che, se smaltiti malamente, inquineranno aria, terra: e per bonificare, ammesso che sia possibile, si farà ancora crescere il Pil: tutto ciò è il caso della densificazione volumetrica prevista nel Pgt.

E poi c'è un'economia del non fare che produce una ricchezza migliore: senza regole la cultura del fare diventa la cultura del rifare, del disfare, del fare troppo per poi sfasciare, un metodo che si spaccia per libertà, progresso, benessere.

Per stare bene non occorre consumare tutto ciò che l'occidente sviluppato si può permettere: per non ingrassare bisogna mangiare di meno e meglio e avere uno stile di vita corretto, non c'è bisogno di tenere le nostre case a 25 gradi d'inverno e stare in salotto in maniche corte quando è sufficiente un golfino, così come è possibile evitare di usare l'acqua potabile per lo sciacquone del water.

Tutto ciò non costa ma non produce Pil.

Nel bilancio del Pgt manca l'economia del non fare che investe a lunghissimo termine ed ha ritorni straordinari ma non si occupa solo di denaro; si occupa di culture, di identità, di territori, di origini, di storia, di paesaggio, di turismo, di conoscenza, di salute e di bellezza.

Sono spese non calcolabili fuori dal mercato e di cui l'amministrazione pubblica si deve prendere cura.

Osservazione DdP57

Oggetto: **Documento di Piano** - Cap. 2.1.3 – L'incremento abitativo e la casa per tutti – pag. 64

Si osserva che nel corso degli anni l'edilizia residenziale sociale si è configurata nell'accezione generale come dotazione di servizi fino ad essere definitivamente codificata in tal senso dalla legge regionale n. 12/05.

In questo contesto le aree pubbliche destinate a standard sono state usate per la realizzazione di programmi di costruzione di case popolari senza costituire variante allo strumento urbanistico.

E' evidente che si determina una differenza con meno aree a verde a disposizione e più aree edificabili per (poche) case pubbliche.

Il Comune di Milano ha in questi anni programmato e in parte realizzato interventi di edilizia residenziale pubblica su 8 aree libere destinate a standard, sacrificio che la collettività ha sopportato a fronte del soddisfacimento di un bisogno in casi di emergenza abitativa.

Ora che il PGT prevede il recupero di aree a servizi già edificate, scali ferroviari, caserme, ecc. prevedendo la loro trasformazione con importanti indici di edificabilità (0,35 mq/mq negli ATU), si presenta l'opportunità di salvaguardare le aree libere realizzando l'edilizia sociale nelle quote previste su dette aree senza consumare nuovo suolo.

In presenza della localizzazione degli interventi di erp sulle aree in questione già compromesse, tale indirizzo generale può trovare accoglimento a tutela delle aree a verde ed in coerenza con la strategia dell'implementazione degli spazi aperti e del minor consumo di suolo.

Osservazione DdP58

Oggetto: **Documento di Piano** – Relazione Generale – Cap. 3 – La nuova visione della città – pag. 132

Si osserva che nel capitolo in questione si afferma che: *“ Si propone di risolvere l'oneroso e ingombrante problema del parcheggio selvaggio, promuovendo la costruzione di **garage di quartiere**, in luoghi facilmente raggiungibili con i mezzi di trasporto collettivo ove stivare le seconde e terze macchine di proprietà che attualmente rimangono ferme sulle strade per molti giorni della settimana. Questo sistema libererà le strade dei nuclei elevando notevolmente la loro qualità spaziale, permettendo la realizzazione di molti delle precedenti proposte progettuali”*.

L'affermazione non aggiunge altri particolari e lascia molti interrogativi.

Purtroppo a Milano si è assistito ad una situazione inversa che ha visto molto autorimesse trasformarsi in residenze.

Spazi per garage fuori terra non sembrano esserci così come gli operatori che intraprendono in questo settore.

Se possedere più auto è certamente legittimo e rappresenta il simbolo di uno stile di vita sarebbe forse meglio governare i comportamenti ed operare per scoraggiare l'uso gratuito di spazi pubblici per oggetti privati.

Certo è desolante vedere i marciapiedi della città, soprattutto nel centro detto il salotto di Milano, usati come parcheggi di moto e che ad ogni palo, e a Milano ce ne sono molti, vi sia incatenata una bicicletta. In ogni caso occorre un progetto per capire cosa significa il **garage di quartiere** e se con questa affermazione si intende proseguire con i parcheggi in sottosuolo che programmati senza il preventivo consenso, hanno causato tanti motivi di conflitto con i cittadini.

Osservazione DdP59

Oggetto: **Documento di Piano** – Relazione Generale – Cap. 3.3 – Elementi di innovazione nell'inquadramento normativo – pag. 174

Si osserva che il quadro normativo in materia di pianificazione del territorio è stato modificato con l'entrata in vigore della legge regionale n. 12 del 31 marzo 2005.

A seguito delle nuove disposizioni tutti i 1546 comuni lombardi si devono dotare in sostituzione del PRG di un PGT, Piano di Governo del Territorio, le 12 province del PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e la stessa Regione del PTR, Piano Territoriale Regionale, approvato nel gennaio 2010.

La scadenza per questi nuovi strumenti era fissata al 31 marzo 2009, data prorogata già due volte al marzo del 2010 e del 2011 e che probabilmente sarà seguita da una terza al 2012 in quanto, ad oggi, la metà dei comuni lombardi non ha ancora nemmeno adottato il nuovo PGT così come poche Province hanno adeguato il PTCP, compreso quello della Provincia di Milano che è fermo.

Anche il Comune di Milano giunge ad adempiere alla legge regionale dopo 6 anni pur disponendo di personale, risorse e mezzi superiori agli altri comuni.

Le previsioni si sono scontrate con le difficoltà di redazione dei nuovi strumenti urbanistici che non si sono dimostrati di facile predisposizione e che in definitiva non sono più semplici dei precedenti.

La complessità e la corposità della nuova disciplina ha peraltro costituito un serio problema di comprensione e partecipazione dei cittadini.

Tutto ciò peraltro in presenza di una mancata riforma della vigente legge urbanistica n. 1150 del 1942 e della sospensione del testo Lupi/Mantini di cui si è persa traccia.

Le norme dettate dalla legge regionale n. 12 del 2005 non giovano alla semplificazione del lavoro dei Comuni e non permettono un consultazione semplice e chiara di immediato riscontro.

Non è sufficiente l'eliminazione degli azzonamenti e delle destinazioni funzionali accompagnate da veloci forme di rilascio dei permessi di costruire.

Si impone un dimagrimento della legge regionale che oggi appare come una legge formale di procedure, che è più rivolta al permissivismo dell'edificazione più affermare i principi di sostenibilità ambientale, e quindi il Comune di Milano, quale comune capoluogo di regione, deve porsi il compito di impostare nei confronti della Regione una iniziativa volta a modificare la legge regionale rendendola più agevole e vicina alle esigenze semplici dei cittadini.

Osservazione DdP60

Oggetto: **Documento di Piano** – Relazione Generale – Cap. 3.2.1 – I nuclei di antica formazione – pag. 161

Si osserva che nel capitolo in questione si afferma che tra gli edifici individuati da classificare nei NAF sono comprese le cascine.

E' da precisare che tali complessi non sono solo quelli da recuperare ma anche quelli già risanati.

Esistono edifici come ad esempio Cascina dei Pomi in via M. Gioia/De Marchi, oggetto di interventi di ristrutturazione che mantengono le caratteristiche storiche ed architettoniche di cui va conservato il patrimonio culturale.

Sarebbe imperdonabile che una volta riqualificate queste testimonianze andassero perdute e confuse nel tessuto normale e consolidato di cui si possono reperire esempi nei quartieri già comuni dei corpi santi, come Precotto, Bruzzano, Niguarda, Quarto Cagnino, Quinto Romano, Muggiano, Villapizzone, Ronchetto sul Naviglio, Morsenchio, Ortica, Lambrate, Crescenzago.

Anche queste significative presenze, che non sono poche, di edifici riconducibili alla storia urbana, andrebbero censite e catalogate per mantenere la memoria storica.

Osservazione DdP61

Oggetto: **Documento di Piano** – Relazione Generale – Cap. 3.1.2 – Il sistema della mobilità a "rete" collettiva e individuale – Quadrante nord – pag. 138

Si osserva che il sistema infrastrutturale descritto per il Nord Milano si incentra nell' ambito maggiormente urbanizzato e densificato dove non c'è quasi sostanzialmente soluzione di continuità fra gli spazi edificati dei comuni.

In questo quadrante si sostanzia un concentrato di viabilità tra la città e la parte nord dell'area metropolitana, la più densa e abitata, la più congestionata per la presenza di attività produttive, la più rilevante per la connessione con i poli sviluppati di Monza e Brianza, di Como e Varese.

Quest'area così importante per il paese è stata individuata in ambito europeo come il naturale passaggio del Corridoio 5, l'infrastruttura che partendo da Lisbona arriva a Kiev, il più importante asse viabilistico per attraversare l'Europa meridionale e che passa per Milano.

Milano si interseca poi con l'altro asse europeo verticale che da Genova arriva ad Amsterdam.

La narrazione di questa situazione mette in luce come la presenza del Corridoio 5 eleva l'interesse del sistema infrastrutturale di questo ambito e che pertanto occorre un più accurato approfondimento per connettere con coerenza tutte le ipotesi progettuali proprio per l'importanza che assume per Milano il fatto di essere al centro dell'intersezione del Corridoio europeo n. 5 con quello verticale di Genova/Amsterdam ed i problemi indotti di logistica, accoglienza, interscambi.

Osservazione DdP62

Oggetto: **Documento di Piano** – Relazione Generale – Cap. 3.1.2 – Il sistema della mobilità a “rete” collettiva e individuale – pag. 138

Si osserva che il sistema infrastrutturale descritto nei quattro ambiti prevede la realizzazione di 10 linee metropolitane, un progetto che per la sua rilevanza appare abbondante e poco credibile.

Il problema delle risorse finanziarie è centrale in un momento di crisi economica in quanto il PGT costruisce uno scenario di sviluppo, di densificazione e di aumento della popolazione supportato da un impianto di servizi infrastrutturali che sono iniziali ipotesi programmatiche.

Certamente anche 20 linee metropolitane sono meglio di 10 ma non è questo il punto.

Ciò che lascia perplessi è il complesso del sistema puntellato da previsioni che abbisognano di finanziamenti indisponibili e che rischiano di essere un alibi per consentire la realizzazione di interventi costruttivi cui non seguiranno mai le opere di urbanizzazione necessarie a sostenere i nuovi pesi insediativi.

La politica urbanistica non può prescindere dalle risorse economiche a disposizione dell'amministrazione.

A fronte di 5 nuove linee metropolitane, del prolungamento delle 3 linee esistenti e del secondo passante, occorre programmare le trasformazioni nel tempo, associandole a un progetto infrastrutturale e sociale fattibile, precisando l'offerta di servizi pubblici.

Osservazione DdP63

Oggetto: **Documento di Piano** – Relazione Generale – Cap. 2.1.5 – Criteri di individuazione dei caratteri paesaggistici – pag. 72

Si osserva che sono numerosi gli interventi di sostituzione dei vecchi edifici milanesi che avvengono in modo sconsiderato rispetto al rispetto delle linee dei fronti stradali.

Gli esempi tipici che in genere si ricordano sono quelli riferiti alla situazione di Corso Garibaldi ma che si possono estendere a via Andrea Costa/via Leocavallo o via Sarmantini dove il mancato allineamento causa denti sporgenti o rientranti oltre alle diverse altezze degli edifici con linee di gronda diversificate.

Inoltre gli spazi di risulta al piede si riempiono di ogni presenza spontanea e disordinata.

Il risultato è che l'aspetto estetico e architettonico delle strade ne risulta compromesso.

Si ritiene che sia necessario disciplinare meglio questi aspetti e che l'amministrazione comunale imponga regole cogenti più confacenti al rispetto nei progetti dei contesti architettonici.

Osservazione DdP64

Oggetto: **Documento di Piano** – Relazione Generale – Cap. 6.1 – Gli ambiti di trasformazione – pag. 360

Si osserva che il PGT non prevede un progetto sulla possibilità di trasferire l'Ortomercato in altra località considerato che da tempo si discute di questo tema ed anzi su parte di quelle aree “atterrano” volumetrie dei Piani attuativi ex art. 35 del piano delle regole.

L'area di circa 510.000 mq si colloca in un ambito di città non risolto compreso tra la cintura ferroviaria e la circonvallazione esterna caratterizzato dalla compresenza di funzioni pubbliche a scala cittadina (mercati generali) che hanno impedito la formazione di un tessuto urbano omogeneo.

La maglia viaria non costituisce un elemento di connessione né con il resto della città né con l'esterno; vi è una presenza di un tessuto edilizio frammentario con prevalenza di edilizia residenziale pubblica; sono diffuse le attività marginali connesse ai mercati (depositi di cassette, ecc.) con una elevata presenza di degrado; il Parco Alessandrini è incompiuto malgrado rappresenti l'unico elemento di potenziale caratterizzazione dell'area.

Considerato che l'Ortomercato come noto necessita di una riorganizzazione e razionalizzazione del sistema dei mercati generali, si presenta quindi l'occasione di valorizzare questo ambito importante di città, trasferendo una attività ormai incongruente e incompatibile localizzando la funzione in aree più esterne e di più facile accessibilità collegate al sistema autostradale e ferroviario, riutilizzando l'area con nuove funzioni economiche e residenziali soprattutto pubbliche nonché individuando l'insediamento di una grande funzione pubblica come elemento significativo che potrebbe configurarsi nel nuovo polo della giustizia.

Osservazione DdP65

Oggetto: **Documento di Piano** – Relazione Generale – Cap. 2.1.5 – Criteri di individuazione dei caratteri paesaggistici – pag. 72

Si osserva che la tutela dei caratteri paesaggistici e di sostenibilità ambientale deve trovare sostanza concreta in progetti attraverso i quali attuare questi principi.

In primo luogo occorre cercare di eliminare alcune incongruenze per esempio rispetto alla presenza contigua di funzioni incompatibili che si sono venute a determinare nel tempo.

E' il caso del centro AMSA per la raccolta dei rifiuti situato in via Olgettina collocato a fianco dell'Ospedale San Raffaele e del confinante complesso residenziale di Segrate.

Non può sfuggire che tale compresenza è anacronistica e che si impone un trasferimento del centro AMSA in una zona più confacente.

Di queste situazioni ne esistono altre, ad esempio i depositi dell'ATM in quartieri residenziali dove alle 5 del mattino iniziano a scaldare i motori degli autobus senza rispetto per anziani e bambini.

Una rilevazione significativa per ovviare a questi inconvenienti può venire dal piano di zonizzazione acustica purtroppo mai attuato dall'amministrazione comunale.

Osservazione DdP66

Oggetto: **Documento di Piano** -- cap. 4 – I grandi progetti di interesse pubblico - pag. 188

Si osserva che il capitolo 4 descrive 15 grandi progetti di interesse pubblico cui si ritiene debbano essere aggiunti ulteriori progetti specifici, mirati e di grande riconoscibilità, che costituiscono temi per innovazioni e trasformazioni delineando l'identità peculiare dei luoghi.

La città non si definisce solo con i grandi progetti ma anche attraverso la ricostruzione di spazi pubblici che contrassegnino le identità locali in luoghi della memoria.

Il quadro urbanistico strategico delinea i grandi interventi ma al tempo stesso ha il compito di valorizzare anche le singole opere che rivestono interesse per la città pubblica.

Non si tratta di disegnare scenari utopistici ma di cogliere opportunità per procedere al cambiamento concreto di brani di città con una progettazione alternativa nell'interesse pubblico.

In questa prospettiva si intende sollecitare sensibilità intorno ad alcune iniziative fra cui la seguente.

Via del Carmine 4 ang. Via Brera

L'imponente edificio è in carico all'Esercito, Comando Forze di Proiezione, ed è sede di Comando della NATO.

E' un bellissimo palazzo storico aperto al pubblico una volta all'anno per la visita ai giardini interni altrimenti nascosti alla vista.

Nell'ambito della dismissione del patrimonio militare questo palazzo di grandi dimensioni rappresenta una logica soluzione per lo sviluppo della Pinacoteca e dell'Accademia delle Belle Arti di Brera, posta proprio di fronte,

Considerato che l'attuale funzione può essere svolta anche in altra sede tra le tante che l'Esercito possiede in città e che non sia prioritaria la sua presenza in pieno centro cittadino, trattandosi di un edificio monumentale in pratica sconosciuto e inaccessibile al pubblico che invece potrebbe rendere un servizio più utile, piuttosto che lo scambio

con le sedi di via Mascheroni, si presenta l'occasione di creare un polo artistico unico in un ambito già con questa vocazione.

Osservazione DdP67

Oggetto: **Documento di Piano** – Relazione Generale – Cap. 2.1.5 – Criteri di individuazione dei caratteri paesaggistici – pag. 72

Si osserva che in ordine alla tutela dei caratteri paesaggistici merita un'attenzione particolare il tema della pubblicità che nella città si esplica senza alcun rispetto per i valori ambientali urbani.

E' appena il caso di sottolineare la negativa esperienza dei cartelloni pubblicitari sulle mura spagnole che per anni hanno deturpato l'immagine storica e culturale dei milanesi così come l'inveterata abitudine di avvolgere le Porte, i Dazi, i Caselli con giganteschi cartelloni di propaganda.

In nessuna città europea si vedono esposti come succede a Milano striscioni, stendardi, di ogni tipo e gusto, spesso abusivi, dal misex ai sex shop fino ai manifesti di propaganda elettorale di coloro che dovrebbero invece tutelare la città.

Siamo di fronte a viali interi ricoperti da stendardi pubblicitari come se fossimo dentro una fiera continua, non un palo viene risparmiato, non un valore paesaggistico è salvaguardato, una cartellonistica pubblicitaria invasiva senza rispetto per i luoghi: un disordine che è sinonimo di degrado.

Tutto ciò per fare cassa.

Allora cosa servono i richiami alla città storica, ai valori culturali, ambientali, paesistici, se assistiamo ad un dilagare di forme di pubblicità posta ovunque senza considerare la qualità della localizzazione.

Peraltro i marciapiedi potrebbero raccontare come in quanto a palificazione Milano batte ogni record.

Più che guardare agli introiti delle tasse di pubblicità sarebbe opportuno potenziare la bellezza della città quale elemento di attrazione che farebbe aumentare i ricavi economici e attirare investimenti.

Osservazione DdP68

Oggetto: **Documento di Piano** — cap. 4 – I grandi progetti di interesse pubblico - pag. 188

Si osserva che tra i grandi progetti di interesse pubblico cui si ritiene debbano essere rivolti gli interessi per creare opportunità di riqualificazioni importanti non può essere dimenticata la Villa Reale di Monza che pur essendo in altro comune è in gran parte di proprietà del Comune di Milano oltre ad essere partecipe dei lavori di ristrutturazione.

Accanto allo storico e frequentatissimo Parco di Monza e all'Autodromo, la Villa Reale costituisce un rilevante significato del nostro passato e potrebbe assurgere a ruolo di rango come luogo per incontri di valenza internazionale.

Il Comune di Milano e quindi ha il titolo per proporsi con una forma di eccellenza nel mondo così come avviene per le capitali, Parigi e Vienna, con residenze famose come Versailles e Schonbrunn.

Nello scenario della valorizzazione della città deve quindi essere compresa anche questa storica e monumentale presenza di cui non è stata finora utilizzata la intrinseca potenzialità ed è anzi fuori dai giri turistici.

Osservazione DdP69

Oggetto: **Documento di Piano** — cap. 1.5 – Dall'ascolto all'identità dei quartieri - pag. 36

Si osserva che il modo più qualificante per la partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa è quello di avvicinare maggiormente l'istituzione al territorio.

In tal senso è auspicabile che nascano centri civici in tutte le circoscrizioni non solo come sedi dei Consigli ma che siano veri e propri centri multidisciplinari in grado di offrire risposte dirette alle esigenze locali insediando praticamente nel centro civico un ufficio decentrato di ciascun assessorato o settore comunale.

Le case del cittadino rappresentano le fondamenta del "Comune amico" e quindi della vicinanza degli organi amministrativi con i problemi del territorio e del suo governo.

Il rapporto con gli uffici centrali come ciascuno ha potuto constatare soffrono di troppa distanza tra le forme burocratiche e le esigenze immediate del cittadino e quindi l'auspicato ascolto della città si perde nel mare aperto delle diverse valutazioni soggettive.

Le risposte concrete possono invece essere facilitate da una condivisione dei bisogni che i centri civici diffusi possono appagare nel contesto dei servizi alla persona condensando un arcipelago di attività, soggetti, contesti e situazioni differenti proponendo un valore aggiunto pubblico.

Osservazione DdP70

Oggetto: **Documento di Piano** -- cap. 2.1.2 – Milano regione urbana – pagg. 59/60

Si osserva che il capitolo in questione affronta il tema delle infrastrutture viabilistiche a livello metropolitano e interregionale.

La rete dei trasporti pubblici si estende su di un vasto territorio che poi si riversa concentrandosi su Milano città ed inoltre in molti casi i pendolari sono costretti ad usare più mezzi.

Il processo di riorganizzazione tende a svolgere un servizio che contenga i tempi ed offra un accettabile livello di comfort allo scopo di incentivare l'uso del mezzo pubblico e di abbandonare il trasporto privato individuale.

Il sistema non funziona se non viene accompagnato da una politica tariffaria che sia competitiva e conveniente.

Purtroppo malgrado se ne parli da tanti anni le amministrazioni non riescono ad introdurre la misura del biglietto unico.

Congestione, inquinamento, costi economici, continueranno a produrre tutti gli effetti negativi ampiamente noti in mancanza della possibilità di rendere attrattivo il trasporto collettivo urbano e metropolitano.

Milano deve fare quindi la sua parte e fungere da apripista per raggiungere questo obiettivo.

Osservazione DdP71

Oggetto: **Documento di Piano** -- cap. 7 – Norme di attuazione - pag. 377

Si osserva che al capitolo 7 gli articoli 1.2.1. e 1.2.2 generano nuovi diritti volumetrici attraverso un meccanismo di perequazione che finirà per penalizzare sia le aree di origine, il Parco Sud, sia quelle di destinazione, come gli scali ferroviari e le caserme.

Alle prime vengono attribuite volumetrie non necessarie non essendoci alcun progetto dopo l'eventuale acquisizione al demanio pubblico.

Sulle seconde vengono recapitati oltre 10 milioni di mq di nuova superficie: una quantità abnorme se si pensa che negli ultimi 15 anni si sono programmati e costruiti tra i 5 e i 6 milioni di mq e che nella città esistente il Pgt mette in gioco altri 30 milioni di mq, indifferenti alla storia dei tessuti urbani e alle esigenze dei cittadini.

Sulla regolazione di questi nuovi diritti non si è deciso nulla se non che verranno gestiti da una imprecisata "borsa".

Di certo, convertiti in strumenti finanziari, i volumi saranno nella disponibilità e nel capitale patrimoniale di pochi soggetti economici e graveranno per decenni sulla città e sul suo opaco mercato immobiliare, condizionando ogni prospettiva di ordinato sviluppo.

Inoltre questi diritti saranno sottratti alla regia comunale per confluire in programmi come ad esempio Santa Giulia in cui per ottenere titoli edificatori viene esaltato tutto ciò che viene negoziato per poi scoprire che alla fine tutto finisce per dimostrarsi una mistificazione.

Si ritiene pertanto che in considerazione di regole che poi si rilevano falsi miti è opportuno annullare i diritti edificatori nelle aree del Parco Sud.

Osservazione DdP72

Oggetto: **Documento di Piano** -- cap. 2.2.4 – L'acqua come presupposto ambientale irrinunciabile per Milano - pag. 83

Si osserva che il rapporto tra l'acqua e il territorio costituisce il fondamento per la sopravvivenza del genere umano. Purtroppo il governo del territorio dell'amministrazione comunale non tiene nella dovuta considerazione questo elemento con la conseguenza del verificarsi di danni naturali.

E' il caso di Ponte Lambro, quartiere alla periferia est di Milano lasciato sotto le acque tra devianze, conflitti sociali e marginalità urbana.

A Ponte Lambro c'è una strada lunga e stretta che si chiama via degli Umiliati, un luogo di storia.

Correva l'anno 1162 quando Federico I detto il Barbarossa assediava Milano: "Costretti dalla mancanza di viveri, ottenuta la speranza che la città non venisse distrutta dall'imperatore – questo unanimi i comandanti del suo esercito solennemente promettevano -, il primo marzo del 1162 i cittadini consegnarono sé stessi e la città nelle mani di Dio e dell'imperatore. Ma lui rase al suolo l'altissimo muro di cinta e così pure le case, e per cinque interi anni caricò senza pietà le spalle dei cittadini di pesantissimi tributi". Così ebbe fine l'assedio che per sette anni tormentò i milanesi. L'eroica resistenza avveniva in parte grazie ai rifornimenti che i frati dei monasteri fuori le

mura facevano pervenire presso l'occulto centro di raccolta posto nel quattrocentesco convento di San Pietro in Gessate, la chiesa ora di fronte al Tribunale in Corso di Porta Vittoria, e dalla quale attraverso cunicoli sotterranei e ogni sorta di inganno, le merci varcavano le porte della città.

Scoperti gli ingegnosi e coraggiosi frati, con forza furono costretti da Federico I a lasciare la città, pena la vita, ed a rifugiarsi a Ponte Lambro, bollati dalla nomea di Frati Umiliati.

Così come oggi colui che ottiene l'assegnazione di un alloggio popolare a Ponte Lambro può fregiarsi del titolo di cittadino umiliato.

Accade inoltre che il quartiere di Ponte Lambro vada sott'acqua per le esondazioni del Lambro che in quel punto passa a pelo dell'altezza delle sponde; ciò che scorre e ciò che esce dal letto del fiume sono acque non proprio potabili, visto lo schiumoso colore rossastro che le contraddistingue.

Il Lambro, da cui deriva il nome Lambretta primo motociclo nel dopoguerra dell'attigua ex fabbrica Innocenti, è uno dei fiumi più importanti di Milano ed è compreso nel lungo ed accurato elenco dei laghi, fiumi e canali riportati nel testo "*De magnalibus Mediolani*" di Bonvesin da la Riva, scritto intorno al 1288: si racconta "*dell'Adda, del Ticino, dell'Olona e del Lambro che raccoglieva le acque della Vettabbia e del Ticinello, corsi forse un tempo navigabili, e del Lamber Merdarius che oggi con il nome di Lambro meridionale (probabilmente derivato per eufemismo da quello antico) costituisce il tratto inferiore dell'Olona*".

Come si dice, le disgrazie non vengono mai da sole, almeno a Ponte Lambro.

Tutto ciò per significare l'importanza di salvaguardare il sistema delle acque nell'area milanese ed il loro valore storico ambientale e di interdipendenza con il paesaggio urbano.

Osservazione PdS11

Oggetto: **Piano dei Servizi** – Relazione Generale – Cap. 3.3 - L'housing sociale - pag. 101

Piano dei Servizi – Relazione Generale – Cap. 4.3.3 – La casa in affitto – pag. 143

Si osserva che nel corso degli anni l'edilizia residenziale sociale si è configurata nell'accezione generale come dotazione di servizi fino ad essere definitivamente codificata in tal senso dalla legge regionale n. 12/05.

In questo contesto le aree pubbliche destinate a standard sono state usate per la realizzazione di programmi di costruzione di case popolari senza costituire variante allo strumento urbanistico.

E' evidente che si determina una differenza con meno aree a verde a disposizione e più aree edificabili per (poche) case pubbliche.

Il Comune di Milano ha in questi anni programmato e in parte realizzato interventi di edilizia residenziale pubblica su 8 aree libere destinate a standard, sacrificio che la collettività ha sopportato a fronte del soddisfacimento di un bisogno in casi di emergenza abitativa.

Ora che il PGT prevede il recupero di aree a servizi già edificate, scali ferroviari, caserme, ecc. prevedendo la loro trasformazione con importanti indici di edificabilità (0,35 mq/mq negli ATU), si presenta l'opportunità di salvaguardare le aree libere realizzando l'edilizia sociale nelle quote previste su dette aree senza consumare nuovo suolo.

In presenza della localizzazione degli interventi di erp sulle aree in questione già compromesse, tale indirizzo generale può trovare accoglimento a tutela delle aree a verde ed in coerenza con la strategia dell'implementazione degli spazi aperti e del minor consumo di suolo.

Osservazione PdS12

Oggetto: **Piano dei Servizi** – Relazione Generale – L'ascolto della città – pag. 28

Si osserva che il modo più qualificante per la partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa è quello di avvicinare maggiormente l'istituzione al territorio.

In tal senso è auspicabile che nascano centri civici in tutte le circoscrizioni non solo come sedi dei Consigli ma che siano veri e propri centri multidisciplinari in grado di offrire risposte dirette alle esigenze locali insediando praticamente nel centro civico un ufficio decentrato di ciascun assessorato o settore comunale.

Le case del cittadino rappresentano le fondamenta del "Comune amico" e quindi della vicinanza degli organi amministrativi con i problemi del territorio e del suo governo.

Il rapporto con gli uffici centrali come ciascuno ha potuto constatare soffrono di troppa distanza tra le forme burocratiche e le esigenze immediate del cittadino e quindi l'auspicato ascolto della città si perde nel mare aperto delle diverse valutazioni soggettive.

Le risposte concrete possono invece essere facilitate da una condivisione dei bisogni che i centri civici diffusi possono appagare nel contesto dei servizi alla persona condensando un arcipelago di attività, soggetti, contesti e situazioni differenti proponendo un valore aggiunto pubblico.

Osservazione PdS13

Oggetto: **Piano dei Servizi** – Relazione Generale — cap. 1.3.2 – La sussidiarietà - pag. 32

Si osserva che in nome della sussidiarietà orizzontale il Pgt stabilisce dettagliate modalità di accreditamento per i soggetti privati che erogano servizi di interesse pubblico, ai quali attribuire anche crediti volumetrici.

Dunque, invece di tutelare i servizi pubblici che arrancano, l'amministrazione si attribuisce il compito, improprio, di selezionare l'ingresso degli operatori sul mercato e di determinare le condizioni per l'esercizio dell'attività di impresa.

Altresì il nuovo Pgt attribuisce all'amministrazione il compito di negoziare con i privati, caso per caso, l'attuazione delle trasformazioni che avverrà senza regole perché mancano i requisiti minimi di convenienza urbanistica, a partire dall'individuazione dei servizi che sono effettivamente necessari, per tacere poi del verificarsi della loro effettiva realizzazione.

Se la sussidiarietà deve garantire lo svolgimento di un servizio pubblico occorre codificare chiare regole di scambio pubblico-privato in nome delle esigenze della collettività e non per manipolare diritti volumetrici